

rapport avec la tradition indirecte (dans l'œuvre de Nicéas Choniatès, pour la recension brève, et chez Nectaire de Casole, pour la longue) et avec les traductions latines, presque contemporaines à l'auteur. Le travail est un tour de force philologique, où l'étude des manuscrits, la rigueur de la *recensio* et de la *constitutio textus* fournissent aux lecteurs le(s) texte(s) d'un ouvrage certes hyperspécialisé, mais fort utile pour comprendre quelles étaient les dynamiques du débat théologique entre Byzance et le monde latin à l'époque des Comnènes. Si l'on regrette l'absence d'une bibliographie finale, on appréciera en revanche la présence d'un *index manuscriptorum* qui aidera le lecteur – ce fut notre cas ! – souhaitant retrouver toutes les mentions d'un manuscrit au sein de l'ouvrage. P. D'A.

Antonio da Lisbona/di Padova. I cammini. Cur. P. VOLPE (= *Varia*, 66). Padova, Centro Studi Antoniani, 2024, 230 p., ill. [ISBN 978-88-95908-31-1]. — Il volume di cui diamo qui notizia si presenta come una raccolta di quattro contributi aventi per tema comune il cammino che S. Antonio percorse, secondo le fonti agiografiche, dalla Sicilia ad Assisi. Dopo la breve e dolorosa esperienza marocchina – ove il Santo, approdato pieno di sogni missionari, contrae una malattia febbrile che ne prostra duramente il fisico –, Antonio viene sbalzato in Italia a causa di un naufragio. Dopo essersi ristabilito in terra siciliana, intraprende (molto verosimilmente a piedi) il cammino che lo porterà al celebre Capitolo delle Stuoie, convocato dal Serafico Padre per la Pentecoste del 1221. Il quarto saggio del volume, che è anche il più lungo (J. LOZANO LEITÃO, *Testimonium: il cammino di Antonio nel 2021, da Capo Milazzo a Padova via Assisi*, p. 69-197), non ha come focus un soggetto propriamente agiografico. Vi si legge infatti la lunga relazione di un pellegrinaggio moderno – rigorosamente a piedi, sul modello antoniano – compiuto dall'A. nel millenario del periplo del Santo di Padova (1221-2021). Il contributo ha il non piccolo merito di testimoniare l'incredibile vitalità, a distanza di un millennio, delle tradizioni legate ad uno dei santi più conosciuti, amati e invocati di tutto l'orbe cattolico – e non solo. I primi tre saggi, per parte loro, affrontano direttamente e criticamente l'episodio della biografia antoniana legato alla permanenza siciliana e al suo viaggio verso nord. Il primo, breve, contributo (A. RATTI, *L'itinerario biografico e il cammino di formazione di Antonio nel panorama del primo francescanesimo*, p. 21-28) affronta, come indicato dal titolo, la rilevanza della svolta vissuta da Antonio dopo l'umiliazione del fallimento africano, non tralasciando di evidenziare ciò che già altri hanno potuto rilevare, ovvero l'eterogeneità della figura di Antonio rispetto ai tratti distintivi del Minoritismo primitivo, in cui introduce – o rinforza – l'aspetto allogeno (non essendo di origine umbra e nemmeno italiano), l'aspetto clericale (è prete e non laico) e, ovviamente, l'aspetto dottrinale (essendosi egli formato fra Libona e Coimbra). Il secondo saggio, a firma di P. VOLPE (...*Ad locum capituli utcumque pervenit: Antonio da Lisbona plausibilmente percorre la Via Popilia fino a Capua*, p. 29-47 [+ 2 tav.]), discute, sulla base di quanto si conosce della viabilità del sud-Italia in epoca sveva, l'ipotesi secondo cui Antonio intraprese il suo viaggio verso Assisi seguendo l'antica Via Popilia, costellata com'era di luoghi di ristoro per viandanti e pellegrini, principalmente legati a monasteri benedettini o basiliani, a istituzioni episcopali o a strutture ospitaliere (ancora pochi all'epoca, invece, gli insediamenti francescani). Nel

terzo contributo (E. DAMIANI – P. VOLPE, *È in grado Antonio di percorrere a piedi una distanza di circa 900 chilometri da Messina ad Assisi? L'analisi retrospettiva delle cause di morte e l'ipotesi della febbre reumatica in Marocco alla fine del 1220*, p. 49-67), infine, si analizza, sulla base di studi precedenti, il dossier medico di Antonio, per arrivare alla conclusione (cf. p. 62 e 67) che l'episodio della febbre reumatica contratta in Marocco ebbe come strascico una cardiopatia reumatica (un'insufficienza cardiaca) che a lungo andare condurrà il Santo alle soglie dell'eternità. Alla luce dell'enorme sforzo odepórico di cui Antonio diede prova nel decennio che separa il naufragio siciliano dalla preziosa morte, è plausibile, secondo gli autori, catalogare l'illustre paziente come affetto da insufficienza cardiaca in grado I, livello in cui il malato sopporta ancora facilmente lo sforzo fisico. Non si ometterà di ricordare in questa sede che le analisi osteometriche condotte sullo scheletro padovano nel 1981 hanno evidenziato l'eccezionale capacità motoria di Antonio, manifestata da un maggiore sviluppo delle ossa delle gambe rispetto al resto del corpo... ulteriore peculiarità di un santo straordinariamente popolare. P. D'A.

* * *

Ont contribué à ce *Bulletin hagiographique*,
outre les membres de la Société des Bollandistes:
Boris Paschke et Mélian Livis